

Recensione apparsa su Oggi Sicilia, rubrica Spettacoli e Cultura, mercoledì 5 luglio 2000, pag. 9

Quei racconti surreali e satirici di Apolloni

Nel 1963 la nostra città vide sorgere e palpitare la “scuola palermitana” arditamente all'avanguardia e provocatoriamente incline a vedere Palermo come centro aperto per confronti e discussioni. Sono passati trentasette anni e per Ignazio Apolloni, avvocato palermitano, molto inchiostro è passato ad aggiungere significato all'imbarazzo della pagina bianca.

Oggi, la prosa del suo ultimo libro intitolato “Racconti patafisici e pantagruelici”, edito da Piero Manni (200 pagine, 28000 lire), appare come un immenso calderone nel quale cuociono a fuoco lento il nonsense, il paradosso, la vitalità e la satira tendente a motteggiare la società moderna sempre meno al corrente di “chi siamo e di dove andiamo”. Ventisette racconti brevi che ammiccano a François Rabelais ed ai suoi cinque (ma l'ultimo è di autenticità incerta) libri sulle avventure di Pantagruel e di suo padre Gargantua oltre che ad Alfred Jarry, autore di “Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico”. Un viaggio, quello operato da Apolloni nel suo libro che catapultava il lettore in giro per il mondo, come se la bussola fosse impazzita per l'effetto di un ennesimo “millennium bug” e nel quale tutti i personaggi sembrano esistere persi nella loro vita che volgerà ineluttabilmente al paradosso.

I racconti sono farciti di riferimenti voluti o involontari a canzoni, film, prodotti di ogni giorno in una logica “pop” che fa assomigliare alcuni brani ad appunti disordinati di viaggio, lasciati a decantare in attesa di una rilettura colta nella sorpresa di un cassetto improvvisamente aperto dopo anni.

Più che una “Odissea patafisica”, il libro di Apolloni sembra il “Milione” e le tipologie di personaggi come il barbone di Central Park, il detective improvvisato che scopre la sua sosia ed il caso del primo orologio a molla della storia scoperto in Amazzonia sembrano fantasticherie tutto sommato verosimili una volta entrati nell'ottica di Apolloni.

Poco importa se lo scrittore alcune volte “bara” inventando su se stesso o raccontando fandonie: tutto è fantasticamente burlesco nello spazio di 200 pagine creato da Apolloni e questo francamente ci consola, a fronte di un mondo che sempre più spesso vuole far passare la realtà, anche la più triste, per una fandonia.

Luca Di Martino